



FILIPPO D'ANDREA (ED.)

Un mendicante di felicità per la sua gente

Studi e testimonianze in onore di monsignor Vincenzo Rimedio, vescovo della diocesi di Lamezia Terme (1982-2004)

Edizioni Sanpino, Pecetto Torinese 2021,
pp. 288 € 18,00

Questo volume miscellaneo raccolge nella prima parte studi e saggi e nei secondi contributi e testimonianze, dedicati a Vincenzo Rimedio, vescovo emerito della diocesi di Lamezia Terme. La *Presentazione* è del vescovo della diocesi di Lamezia Terme, Giuseppe Schillaci, mentre l'*Introduzione* è firmata dal curatore Filippo D'Andrea, che propone anche il profilo bio-bibliografico del vescovo Rimedio. Il volume si chiude con la *Postfazione* di Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli e Gran Cancilleri della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli.

Nella *Presentazione*, Schillaci ricorda in apertura il motto scelto da Rimedio nel momento dell'elezione a vescovo di Nicastro, da parte di Giovanni Paolo II nel 1982. Il motto è *In veritate et caritate*, che rappresenta la direttiva fondante del lungo servizio pastorale del festeggiato. Mentre nell'*Introduzione* il curatore, sottolineando e ringraziando gli autori e i vescovi che hanno incoraggiato e sostenuto questa pubblicazione, quale tributo di riconoscenza nei confronti del vescovo emerito Rimedio, sottolinea come il presule «ha saputo guidare il suo popolo, con docilità allo Spirito di Dio, nell'ascolto degli uomini, con prudenza e fermezza in

situazioni difficili, pazienza verso la fragilità umana» (9). Il vescovo Rimedio, sottolinea D'Andrea, «ci aiuta a guardare la storia e il mondo con gli occhi della teologia e della filosofia cristiana» (22).

La prima parte del libro «Studi e Saggi» si apre con un contributo del mariologo Giuseppe Fazio, che si sofferma sulla bellezza e sulla profondità degli interventi mariani di Rimedio. Nei 22 anni di ministero episcopale il presule ha avuto molte occasioni per presentare la Vergine di Nazaret in relazione alla Chiesa e il suo magistero «ci fa comprendere che il compito di Maria è quello di introdurci nella logica superiore di Dio, di farci entrare nel suo pensiero: Lei offre all'uomo la sua vera comprensione secondo il piano di Dio» (pp. 39-40). Mentre Luigi Mariano Guzzo appronta un'interessante e inedita correlazione tra Rimedio e Eugenio Corecco, vescovo di Lugano dal 1986, «i quali condividono, dal punto di vista storico, una stessa stagione ecclesiale, pur operando in contesti sociali ed economici profondamente diversi [...] si inserisce nel quadro filosofico e teologico tracciato dal magistero di Rimedio» (57). Un approccio biblico è offerto da Vincenzo Lopasso, che propone uno studio molto interessante che mette

a confronto Paolo e Geremia, i quali hanno molto in comune. «Paolo e Geremia – sottolinea il biblista – sono legati indissolubilmente alla Parola del Signore di cui sono annunciatori e testimoni» (67).

Carmine Matarazzo, nel suo approfondito e articolato studio, affronta invece l'intreccio tra teologia pastorale e antropologia, ponendo in rilievo l'attenzione che Rimedio ha riservato a tale peculiare rapporto sia nelle lettere pastorali e sia nei suoi numerosi volumi. La linea scelta è la lettura della cura dell'umano come elemento fondamentale del processo di evangelizzazione di cui si ha riscontro anche nei pensieri del vescovo filosofo. Matarazzo scorge nel Meridione d'Italia una risorsa fondamentale per trasformare tale area geografica da "questione" a "laboratorio". Un ulteriore studio è quello firmato da Filippo Ramondino, che tratteggia la storia del ministero pastorale di don Vincenzo Rimedio prima di essere vescovo: «l'uomo, il bene, l'universo sono nel cuore della missione della Chiesa, mandata a umanizzare la terra, in Cristo *homo novus*» (119). Alberto Scerbo inizia con una premessa che è sintesi completa del suo pensiero e del suo rapporto con il vescovo emerito di Lamezia Terme e sottolinea: «Ho conosciuto S.E. Mons. Rimedio nelle vesti di Presidente della Commissione *Giustizia e Pace* della Conferenza Episcopale Calabria e ne ho apprezzato la sapienza e l'equilibrio» (123). Scerbo offre un contributo molto interessante alla conoscenza storica della presenza, nel suo profilo di formazione filosofico-teologica e ri-

cerca intellettuale di Tommaso Campanella nell'allora diocesi di Nicastro. Ennio Stamile, referente regionale di Libera Calabria, esprime il suo apprezzamento verso l'approccio di Rimedio al fenomeno della 'ndrangheta nel lametino, così come la sua capacità di analisi, citando il corposo scritto in due volumi di mons. Rimedio *In veritate et caritate*. In linea con questo approccio e con quello di Matarazzo, lo storico della Chiesa Sergio Tanzzarella nel suo contributo pone in risalto il mistero nell'uomo tendente nella sua ansia di infinito, nel suo anelito verso la trascendenza, ma con un particolare sguardo all'anelito della testimonianza del martirio, come espresso nell'esperienza cristiana da figure quali Pino Puglisi o Peppino Diana. «Il martire come autentico testimone di Gesù Cristo assolve innanzitutto il compito della condivisione con il popolo» (150). Mentre un altro storico, Vincenzo Villella, ha posto in luce l'analisi che mons. Rimedio ha proposto della realtà della diocesi, prospettando di volta in volta gli antidoti alla luce del magistero della Chiesa e della lezione della storia (cf 177).

La seconda parte del volume «Contributi e Testimonianze» si apre con un contributo di Francesco Bevilacqua. L'autore si sofferma sulla libertà di esprimere alcune sue opinioni quale sollecitazione ad approfondire ulteriormente il senso di responsabilità, di "reciprocità responsabile" dell'uomo nei confronti del Creato in tutti i suoi componenti e guardando la testimonianza di Francesco d'Assisi (cf 208-210). Segue una testimonianza ragionata di Gio-

vanni Cozzolino, religioso minimo, che pone in risalto la spiritualità di Francesco di Paola tanto ricercata nella persona di Rimedio, durante la sua azione pastorale (cf 212-213). Il dirigente scolastico e giornalista Teobaldo Guzzo ha richiamato l'attenzione sull'interesse di Rimedio sulla scuola e sulla comunicazione sociale. «Per impulso del vescovo sono stati promossi e organizzati, nelle diverse scuole d'ogni ordine e grado della diocesi, concorsi e premi, per una sempre maggiore sensibilizzazione degli studenti verso le problematiche religiose, in particolare quelle cattoliche» (222). Dal canto suo, Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova, nell'intervento scrive tra l'altro che «l'episcopato di mons. Rimedio non si è svolto dietro una scrivania o attraverso indicazioni cartacee. Il vescovo Vincenzo Rimedio si è speso per la gente, stando in mezzo alla gente, condividendone i problemi e le difficoltà» (227). Il fondatore della comunità Progetto Sud, Giacomo Panizza, sostiene che «il dialogo e l'amicizia sociale affratellano e costruiscono solidarietà pubblica. Si tratta di due dimensioni che non si fermano alle buone azioni ma che mirano a costruire giustizia e uguaglianza tra le persone, a educare a relazioni rispettose, a emanciparsi il più possibile dalle dipendenze, a costruire dignità umana e sociale» (239). Antonio Staglianò, già docente e direttore dell'Istituto Teologico Calabro e attuale vescovo di Noto, in forma di lettera dona uno scritto tra testimonianza e saggio su un tema che molto caratterizza la vita e la ricerca filosofico-teo-

logica del vescovo Rimedio: il dialogo tra ragione e fede. «Tra fede e verità esiste un nesso intrinseco, così come tra verità e amore, perciò fede-verità-amore costituiscono un circolo solido indistruttibile (247).

Il volume presenta un'ultima parte dedicata a un «dialogo tra vescovi». Si tratta di un invito a una narrazione autobiografica di Rimedio, guidata dal vescovo Francesco Milito. Le domande rivolte al vescovo emerito di Lamezia Terme vogliono far emergere alcuni ricordi essenziali della vita del presule. In uno dei passaggi conclusivi dell'intervista, che vale la pena sottolineare, Rimedio riflette sulla questione oggi tanto dibattuta della «crisi della fede» e afferma quanto segue: «È da tempo che è in atto anche una mentalità riduzionista, probabilmente per l'influsso dei sudetti sistemi. È sufficiente osservare come si vive nella società, nella quale abbonda una certa idolatria fondata sugli idoli del denaro, del piacere e del potere. Resta il compito ancora della distanza finché non si recuperi il ruolo della ragione e della logica. Oggi, dove vi è possibilità di riflettere, s'invoca l'urgenza di ricostruire soprattutto l'uomo nella dimensione etica e insieme ricostruire l'umano, dato di vita spesso calpestato. L'uomo nella sua autentica accezione è *“Imago Dei”* con una immensa dignità; l'umano esige il recupero della conoscenza vera dell'altro e rispettare la particolare identità fatta di doveri e di diritti. La Chiesa avrà modo di concorrere alla luce dell'umanesimo cristiano a una nuova storia dell'uomo e dell'umano» (275-276).

Chiude il volume la *Postfazione* di Domenico Battaglia. Il presule sottolinea come la miscellanea rinvigorisce l'anelito a ricercare la verità, sproinandoci a seguire il Signore Gesù in novità di vita, ci avvicina ai problemi

della gente di Calabria, così come ha fatto il vescovo Vincenzo Rimedio con gioia e con profonda umanità che ha accolto e ha incoraggiato tanti che erano ai margini della Chiesa.

Antonio Castiglione